



■ ■ ■ VERSO IL VOTO

# IL FANGO QUOTIDIANO

## Sarà una campagna di veleni Cominciano Travaglio & Co

■ ■ ■ segue dalla prima  
**MARIA GIOVANNA MAGLIE**

(...) aplomb bocconiano trasformato in livoroso aspirante monarca che lancia battutine cattive invece di dare cifre sul suo operato; con il vecchio grande capo che si era ritirato senza essere neanche stato sconfitto, di nuovo in campo, e tanto furioso da dimenticare come si sta quando si va a Rai1 non da premier. Ieri la gioiosa macchina da guerra Pd è stata per qualche ora defilata, in compenso un bel complottone criminal ricattatorio, ordito naturalmente ad Arcore per fermare Mario Monti, lo ha scodellato di buon ora *Il Fatto* di Travaglio e Padellaro, e pazienza se non è vero niente, pazienza se proprio quello è il giornale che di solito pubblica soffiare e intercettazioni servitegli direttamente. Quel che conta è spargere veleni e fango, dovessero gli elettori riflettere invece su Imu e pil, su svendita del Paese, su nuove tasse che incombono. Ma gli elettori fessi non sono.

Cominciamo dalla storia de *Il Fatto*. Se leggete i titoli non avrete dubbi che la calunnia su Monti, titolare nientemeno che di undici milioni di euro a Zurigo, sia nata tra i banchi del Pdl e in quel covò di dossier e pugnali che è Arcore. Poi nell'articolo spunta la pista del Pd. «Zurigo 11 fa parte del pacchetto di minacce del centrosinistra a Monti. L'ambasciatore è Tizio», ovvero è un esperto deputato democratico, che ha ricoperto delicati incarichi nel partito. Non è finita, c'è una terza versione: «Tizio e Caio passeggiano a braccetto e stanno avvertendo i deputati dell'Udc: Berlusconi sta accumulando un'ampia documentazione su Monti». «Caio» sarebbe un ex leader di primo piano del Pd. Ci avete capito qualcosa? Sicuramente che ci aspettano soffiare pesantissime di ogni genere nei prossimi due mesi.

Con questo viatico ci siamo apprestati alla conferenza di addio del premier Mario Monti, seguita da intervista tv a Lucia Annunziata. Non solo di tecnico e di imparziale non abbiamo trovato traccia, ma è partito un bel comizio politico di quelli col sopracciglio sollevato, la battuti-

*Monti lancia battutine, il Cav va in tv e perde le staffe, e sul giornale spunta un non meglio precisato dossier contro il Prof*



**PALTA PREVENTIVA**

In alto, il vicedirettore del «Fatto quotidiano», Marco Travaglio. Sotto, i titoli di ieri del «Fatto» che denunciava il presunto dossier del Pdl contro Monti accusato di avere 11 milioni di euro in un conto svizzero

na acida e l'aria da marchese del Grillo che non deve dare mai spiegazioni. Monti ci ha comunicato nell'ordine che: lui non si schiera con nessuno e non si sporca l'immagine con l'inchiostro dei voti, ma si aspetta a fine della pantomima elettorale di essere incoronato re d'Italia, perché «se me lo chiedono sono pronto a guidare il governo». Poi che l'agenda Monti, termine pri-

ma bollato come invenzione dei giornalisti poi utilizzato ufficialmente, prevede che si fatiche a seguire il pensiero di Berlusconi che non è lineare, si vorrebbero fare le riforme ma la Cgil sia d'ostacolo, le leggi per la riforma ci vogliono ma non devono essere ad personam, eventualmente in politica si salirebbe e non si scenderebbe, infine che lui sente statista come De Gasperi. Domande

non fatte a Mario Monti. Esiste in Italia la sovranità popolare? Hanno gli elettori il diritto di mandare qualcuno a Palazzo Chigi? Può il Cav tornare in campo, scenda o salga, in nome di questa antica regola democratica noiosa, e magari dire che lui l'Imu non la vorrebbe più imporre senza che si disegnino scenari apocalittici? Si può infine pensare di discutere qualche patto scellerato con Bruxelles senza cadere in reato di lesa maestà? No, il Mario Monti pronto a governare ma senza rischiare di non prendere voti, non intende consentirlo. Al Pd si propone come ruota di scorta, ma intanto gli lancia siluri. Al Cav riconosce gratitudine ma lo bolla come un vecchio bugiardo. Non male per un non candidato.

Legittimamente furibondo ma un bel po' fuori registro arriva poco più tardi il Cav. Perché non gli hanno spiegato o ricordato che la domenica pomeriggio di Rai1 si chiama *Arena*, che Giletti ha per vezzo o per vizio di sparare domande su domande a raffica, che se sei sentito o considerato come opposizione non è la stessa cosa che se sei al governo? Infine che c'è un sacco di ascolto diciamo così di target basso, ma anche di simpatizzanti del Pdl? Siccome non glielo hanno ricordato e l'onta del Prof è fresca, il Cav si corruccia, si irrita, perde la testa e ripete la vecchia scena del me ne vado non me ne vado, che più di una volta non funziona. Poi si calma e dice alcune cose terribili e inutili, come l'incubo sul governo con Ingroia alla Giustizia e Fini alle Fogne, altre di grande utilità e buon senso, che rischiano però di perdersi. «Monti? È umanamente gradevole, ma è un professore»; «Non è mai stato nella trincea del lavoro»; «Non metteremo in lista persone con condanne definitive. Avremo persone che vengono dal mondo delle imprese, del lavoro, delle professioni, giovani sindaci, e anche persone che vengono dalla cultura e dallo sport. Confermeremo i parlamentari che si sono rivelati capaci». Siamo solo all'inizio. Intanto Buon Natale, di auguri abbiamo veramente bisogno.

■ ■ ■ MATTEO MION

Finalmente è legge la riforma dell'ordinamento della professione forense. Il Senato ha approvato venerdì in seconda lettura le norme che disciplinano l'Avvocatura. Una riforma rimpallata per anni da una Camera all'altra è passata in extremis come ultimo atto dell'esecutivo Monti. Il premier, nella conferenza stampa di fine anno, ne ha parlato male: «Non è ispirata alla concorrenza. Non aiuta i giovani avvocati». La regolamentazione, in effetti, non sembra certo ispirata a principi liberali, ma nel complesso è tesa a restituire dignità all'Avvocatura. Il Presidente del Consiglio nazionale forense non stava nella pelle: «Annuncio con orgoglio e commozione l'approvazione della riforma forense, non deluderemo le aspettative in noi riposte». Queste le sue parole al

## Come cambiano le regole L'ultimo regalino del Parlamento: riforma dell'avvocatura

termine dei lavori.

Vediamo, allora, i tratti salienti della neodisciplina. Aumenta in modo considerevole la selezione per accedere alla professione con l'eliminazione dell'utilizzo dei codici commentati all'esame di abilitazione. Obbligo per il legale di stipulare polizza assicurativa per la responsabilità civile, i depositi di denaro, gli infortuni propri e dei collaboratori di studio sotto pena d'illecito disciplinare. Nasce la figura dell'avvocato specialista. Si possono costituire società per studi multidisciplinari, ma non tra avvocati e soci di capitale. La consulenza legale stragiudiziale è riservata agli avvocati che sono liberi di trattare e decidere con il cliente la propria parcella con possibilità di dero-

gare a minimi e massimi, ma non di stipulare accordi a percentuale (patti di quota lite). Rafforzamento del ruolo degli Ordini e formazioni permanenti. Certo chi voleva una riforma liberale che conducesse l'avvocatura verso venti d'ispirazione europea non può dirsi soddisfatto, perché la riforma chiude

e non poco le maglie. Poiché in Italia nessuna professione vanta regole d'ispirazione riformista-anglosassone, almeno adesso anche gli avvocati sono sulla scia geriatrica della nazione. Saranno penalizzati i giovani specialmente nella fase d'accesso alla professione, ma con buona probabilità al termine degli sfor-

zi di abilitazione potranno godere di un reddito discreto. Se si considera che nel 2011 statistica dice che l'80% dei Collegi dichiarava sotto i 16.000 euro annui, almeno il futuro sarà meno grama. Certo la selezione non la farà il mercato e la concorrenza, ma i soliti commissari. Per esperienza sappiamo che, dove ci sono commissioni ci sono più marchette che merito, quindi non possiamo rallegrarci.

Nel complesso, però, soprattutto la riserva di legge stragiudiziale e le società senza capitali esterni consentiranno all'Avvocatura un recupero di dignità per la professione e un salto di qualità dell'assistenza legale al cittadino. Attualmente chiunque, non solo Benigni, maneggiava Costituzione e diritti come

fossero caramelle. Con l'assurda conseguenza che associazioni di tutela del menga, sindacati, baracche, agenzie, consulenti da terza media potevano pubblicizzare qualsivoglia servizio legale. L'avvocato, che si era stagionato gli anni e le diottrie migliori sui tomi di diritto, invece no. La regolamentazione della professione prevedeva libertà per tutti, ma per noi solo doveri. Così finivamo a fare gli sherpa, alias i tirapièdi anche del nostro pizzicagnolo. Con quella professione indecorosa abbiamo chiuso perché per gli avvocati italiani l'altro ieri è cambiato il mondo. I Maya con noi sono stati di parola. Torniamo ad essere una corporazione che conta con buona pace dei giovani praticanti, della concorrenza, di Monti e dell'Europa. Tutto bene, festeggiamo cari Collegi, ma libertà, merito e concorrenza sono altra cosa...

*il graffio*

### Com'è umana la sua agenda

Ieri Mario Monti, nel congedarsi da palazzo Chigi, ha ringraziato tutti: capo di Stato, presidenti delle Camere, partiti, Parlamento. Tutti, tranne i contribuenti. I quali, oltre ad aver pagato le tasse, hanno anche fornito il materiale per l'agenda di sapore fantozziano: la loro pelle.